

L'ANALISI

Tirrenia: è un salvataggio e non una privatizzazione

Chiamatela come volete, ma non privatizzazione.

Nomina sunt consequentia rerum, dicevano i romani, e allora chiamare privatizzazione la vendita della Tirrenia di Navigazione dalla Fintecna a una cordata che per il 37% fa capo alla Regione Sicilia è sbagliato, sbagliatissimo. Intanto, è una vendita per modo di dire perché gli acquirenti si limitano ad accollarsi 520 milioni di euro di debiti e pagare un gettone di 25 milioni. Ma quel che più conta è che la Regione Sicilia, ovvero un ente locale che naviga in acque finanziarie precarie e che solo da pochissimo è riuscita a risolvere il macroproblema del suo deficit sanitario, non solo sgancia un terzo abbondante della liquidità ma garantisce con le sue casse erariali il grosso degli affidamenti bancari che sosterranno l'impresa! Altro che privatizzazione: è un salvataggio!

E c'è di più, anzi di peggio. Tanto che l'Antitrust europeo potrebbe esserne attratto. Il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, ha dichiarato di aver condizionato la sua adesione a una serie di clausole che nessun privato avrebbe ottenuto con altrettanta facilità: che il quartier generale di Tirrenia venga trasferito da Napoli a Palermo e che dal capoluogo siciliano partano nuove rotte verso Pantelleria, Favignana, ma anche Tunisi, Tripoli, Il Cairo, Casablanca, Barcellona, Marsiglia, Genova e Venezia. Au-

DI SERGIO LUCIANO

guri, ma chi, se non il governatore di una Regione che ha 5,3 milioni di abitanti, avrebbe potuto ottenere «a fermo» simili impegni dal governo? E poi, queste rotte sono materia disponibile per un governo nazionale? È tutto da vedersi. I sindacati hanno chiesto un incontro col governo, che s'era impegnato a tutelare i livelli occupazionali, sia per le sorti del personale della sede di Napoli sia per il futuro di tutta la forza lavoro del gruppo, senza nemmeno aspettare che il decreto di vendita fosse approvato. È chiaro che nessuna vera privatizzazione avrebbe potuto essere fatta senza che fosse stato

Il 37% è stato acquistato dalla Regione Sicilia

chiaro da prima il dimensionamento dell'organico a regime. A riprova che non si tratta di una vera privatizzazione.

Se si fa una gara e si presenta un solo concorrente, com'è stato con Tirrenia, che gara è? Dentro la cordata, che si chiama Mediterranea Holding, oltre alla Regione Sicilia ci sono anche privati affidabili come la Ttt Lines di Alexandros Tomazos col 30,5%, Lauro (18,5%), Isolemar (8%), Nicola Coccia (3%) e la famiglia Busi-Ferruzzi (3%). Ma insomma, senza Lombardo non si sarebbero mai mossi.

Per questo: non chiamiamola privatizzazione. È probabile che il governo altre, vere, debba farne: parte delle Poste, pezzi del Demanio. Non sporchiamone l'immagine e il nome.

—© Riproduzione riservata—

